

Manuela Sirtori

“PREFERIREI DI NO”: LA LEZIONE CIVILE DI PIERO MARTINETTI



Cenni biografici

Classe 1872, Piero Martinetti nasce a Pont Canavese (allora provincia di Aosta) da una famiglia notarile. Maggiore di cinque figli, dopo aver frequentato il liceo di Ivrea, si iscrive alla Regia Università degli Studi di Torino. Si laurea in Filosofia teoretica nel 1893 con una tesi indologica su “Il sistema Sankhya”. Dopo esperienze di insegnamento all’Università di Lipsia e nei Licei di Avellino, Vigevano ed Ivrea, pubblica nel 1902 il suo lavoro “Introduzione alla metafisica”: quest’opera gli consente di concorrere e vincere la Cattedra di Filosofia Teoretica e Morale all’Accademia scientifico-letteraria (successivamente Università degli Studi) di Milano. Sarà professore in quest’Ateneo ininterrottamente sino al 1931.

Il pensiero

Martinetti rappresenta nei tormentati anni '20 italiani una singolare figura di intellettuale laico che volle esercitare pienamente la libertà di pensiero e di critica. Il suo apporto alla riflessione filosofica si mantiene equidistante sia dalle posizioni dell’attualismo gentiliano, che dalle correnti moderniste che attraversavano non indenni il pensiero cattolico, sia dalle spinte riformiste social-comuniste, che dall’impero fascista. Obiettivo della sua speculazione filosofica è di contribuire al rinnovamento religioso del singolo per estenderlo alla comunità di cittadini; obiettivo che solo apparentemente sembra non originale: in realtà il suo desiderio di approfondire quanto più liberamente la filosofia teoretica e in particolare l’ambito religioso, con una connotazione razionale, lo esporrà a critiche, giudizi poco lusinghieri sino a censure sia da parte sia della Chiesa Cattolica che del Regime fascista. Le sue argomentazioni delineavano una religione oltre

l'ortodossia, oltre i dogmi, che lasciasse libera la coscienza di dispiegarsi e di incontrare la spiritualità; proponeva una disciplina di fedeltà a saldi principi morali ed etici. **Il suo pensiero si fondava sul convincimento che non la cieca e acritica obbedienza a qualsiasi imposizione potesse formare l'uomo, ma l'aderenza alla legge morale garantiva il rispetto di sé, il rifiuto del servilismo, l'elogio all'originalità e indipendenza in qualunque forma.** Così l'uomo diviene saggio e la filosofia, che è saggezza, permette il superamento del tradizionale dissidio tra fede e ragione e diviene il modo religioso ed umanissimo di porsi nella realtà.

In quest'ottica, l'antifascismo di Martinetti non è attivismo politico, ma è un pensiero che sostanzialmente mina la base di coercizione del regime. Martinetti definisce soprattutto un indomito atteggiamento morale: un'avversione irriducibile alla prepotenza, alla legge del più forte, al Potere che tratta i cittadini come sudditi a cui viene impedito di pensare. Per il filosofo l'uomo deve essere fiero moralmente, perché forte della sua capacità di non avvilito la propria dignità davanti ai riconosciuti soprusi.

Questo bagaglio di convinzioni personali, strutturati in un pensiero coerente sfociano nella scelta di invitare come relatore al VI Congresso Nazionale di Filosofia, tenutosi a Milano nel Marzo del 1926 (dove Martinetti è promotore e organizzatore) Padre Ernesto Buonaiuti, docente universitario. Il sacerdote era stato raggiunto dalla massima pena inflitta da un Tribunale Ecclesiastico: nel Gennaio del 1926 viene scomunicato e sospeso a divinis perché modernista e antifascista. La Chiesa lo allontana, ingiungendogli di non entrare in un edificio religioso e di non poter essere seppellito in terra consacrata, mentre lo Stato fascista gli revoca l'insegnamento. L'invito di Martinetti suscita scalpore ed indignazione tali che il Simposio milanese verrà sospeso dall'Autorità prefettizia due giorni dopo l'avvio dei lavori, anche su pressioni del potente Cardinale Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica e dal Rettore dell'Ateneo Milanese, Mangiagalli.

Il rifiuto di prestare giuramento

Con un Decreto Legge dell'8 Ottobre 1931, il Ministro dell'educazione nazionale Balbino Giuliano impose ai professori universitari di ruolo ed anche agli incaricati di prestare giuramento, oltre allo Statuto, alle Leggi della patria, al Regime Fascista, con la dicitura: *"giuro di essere fedele al Re e al Regime fascista...e di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime fascista"*

Il rifiuto di Martinetti fu immediato: non si presentò alla cerimonia di giuramento nel cortile della Statale e scrisse le sue motivazioni al Rettore, ben consapevole che la conseguenza sarebbe stata la revoca dall'insegnamento.

Riporto stralci del testo della lettera inviata anche al Ministro. *"Ho sempre diretta la mia attività filosofica secondo le esigenze della mia coscienza e non ho mai preso in considerazione, neppure per un momento la possibilità di subordinare queste esigenze a direttive di qualsivoglia altro genere [...] è un sacrilegio. Ora al giuramento che mi è richiesto, io verrei a smentire le mie convinzioni e a smentire con esso tutta la mia vita: l'Eccellenza vostra converrà che questo non è possibile. [...] Non per una disposizione ribelle e proterva, ma dalla impossibilità morale di andare contro i principi che hanno retto tutta la mia vita."*

e-Storia

Gli ultimi anni

Al 'gran rifiuto' segue prontamente l'allontanamento dalla cattedra universitaria: Martinetti dal Gennaio 1932 si ritira nella proprietà di famiglia di Spineto di Castellamonte, sempre nel Canavese, dove quasi in isolamento assoluto, continua i propri studi. Collabora con numerosi articoli alla 'Rivista di Filosofia', traduce opere di Kant, Schopenhauer e scrive testi, tra cui 'Cristo e il Cristianesimo' del 1934, che verrà messo all'Indice nel 1937. Muore nel 1943.

Con il Professor Martinetti solo altri 11 Docenti, su 1200 non presteranno giuramento al Regime e perderanno i propri incarichi universitari.

Bibliografia

Norberto Bobbio, *Italia civile*, Passigli editori, Firenze 1986

Giorgio Boatti, *Preferirei di no. Le storie di dodici professori che si opposero a Mussolini*, Einaudi editore, Torino 2001

Diego Fusaro, *Piero Martinetti* in Filosofico.net

